

## Materiali per il laboratorio dell'8 aprile 2018

Allegati alla lezione di Beatrice Bonato

*L'impossibile, il possibile, l'assurdo – Dell'insegnamento*

Nella mia riflessione vorrei provare a “slegare” l'insegnamento dal governo. L'impossibile che mi interessa di più lo cercherei in questa direzione, che porterebbe lontano dall'associazione con la politica, o meglio lontano da una politica come esercizio del potere. Soprattutto da una politica che pretenda di determinare cosa sia insegnamento e cosa ci sia da apprendere e da non apprendere, da sapere e da non sapere.

Se vogliamo sottrarla a una considerazione generica, la discussione sull'insegnamento impossibile va contestualizzata. Senza schiacciarla su minuti dettagli che poco interessano chi non conosce l'ambiente della scuola, dobbiamo però metterla in rapporto con una consapevolezza delle politiche scolastiche attuali.

Colpisce la singolare attenzione che oggi le agenzie di governo stanno dedicando alla filosofia e al suo insegnamento, a livello liceale ma anche universitario. Perché dovremmo preoccuparcene? Non è forse un fenomeno positivo?

La mia ipotesi è invece che l'effetto di questa attenzione vada nel senso di un'ulteriore riduzione degli spazi di libertà sottratti ai condizionamenti e alle condizioni. Nei termini derridiani, gli spazi per un “impossibile non privativo” potrebbero restringersi sempre di più.

Senza voler insistere troppo sulle critiche a questo modello di scuola e di insegnamento, né soffermarmi su dettagli poco comprensibili per chi non lavora nella scuola, propongo tra i materiali per il seminario qualche passaggio del documento “Orientamenti per l'apprendimento della filosofia nella società della conoscenza”, scritto da una commissione tecnica istituita con decreto ministeriale.

## Stralci dai documenti su filosofia e società della conoscenza

(Sottolineature mie)

I testi integrali dei documenti e gli allegati si possono trovare, per esempio, sul sito [www.philolympia.org](http://www.philolympia.org)

\*\*\*

## ORIENTAMENTI PER L'APPRENDIMENTO DELLA FILOSOFIA NELLA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA

Progettazione, realizzazione, redazione del Documento a cura del Gruppo tecnico-scientifico di Filosofia, istituito con Decreto Dipartimentale AOODPIT Prot. n. 000923 del 11/09/2015

[...]

### 1.3 ELEMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE DELLA PRASSI DIDATTICA

[...]

Nel concreto contesto collegiale, il docente è chiamato con le opportune misure a organizzare e sistematizzare argomenti, azioni d'aula e interventi didattici [...]

È su questo piano di confronto che si muove anche il docente di filosofia: **non più soltanto depositario del sapere filosofico da trasmettere, ma anche facilitatore del processo di apprendimento filosofico tra colleghi e studenti. Si tratta, cioè, di cogliere una sfida qualificata nell'esercizio della libertà di insegnamento come scelta di accompagnamento dello studente alla scoperta e allo studio della filosofia.** [...] p. 9

### 1.4 L'UNITÀ DI APPRENDIMENTO

[...]

La progettazione secondo unità di apprendimento richiede che si tenga conto prioritariamente del **profilo dello studente in uscita come esito primario di un processo intenzionale e cooperativo di formazione**, nel quale la responsabilizzazione del discente deve sempre essere considerata un fattore essenziale. [...] p. 10

### 1.5 LE PRATICHE D'AULA E LA VALUTAZIONE

**Tutte le pratiche d'aula vanno considerate come procedimenti strumentali, adottati a partire dall'osservazione dei bisogni del gruppo e dei singoli, in vista degli esiti formativi desiderati.** [...]

Ora, quali sono le pratiche d'aula funzionali? [...]

**Le pratiche possibili sono numerose e ampiamente documentate (*flipped classroom, cooperative learning, peer education, debate, analisi dei testi, lavoro per gruppi ecc.*): qui non si afferma che se ne ritenga funzionale l'applicazione in astratto per solo amore di novità, quanto che si tratta di far emergere dallo stesso lavoro già strutturato dei docenti la modellizzazione di queste pratiche relativamente alla filosofia.** Le indagini in corso e le future disseminazioni sul territorio di questa iniziativa vanno in tale direzione.

[...] (11)

**Da ultimo, la valutazione dell'apprendimento è un punto cruciale. Tutta la logica curricolare e delle competenze (pensiamo anche al tema del syllabo) impone un rovesciamento del punto di vista del docente e del team rispetto all'apprendimento, che parte dalla fine più che dall'inizio dei percorsi.**

[...]

Se il curricolo deve diventare un piano di riflessione progettuale **ispirato a partire dalla fine, dai traguardi di competenza, la valutazione deve a sua volta diventare per i docenti l'elemento dinamico, fluido, che collega questi due estremi del curricolo attraverso il lavoro che in classe si realizza soprattutto nell'unità di apprendimento che consente di valutare lo studente a partire dalle competenze.** La valutazione dell'apprendimento della filosofia dovrà quindi giovare di una forte simmetria tra competenze promosse, processi osservati e traguardi del curricolo.

[...] (p. 12)

## 2. PENSIERO CRITICO E DIALOGO

Molte potrebbero essere le risposte alla domanda sulle ragioni dell'apprendimento della filosofia, soprattutto tenendo conto delle **molte possibili risposte alla domanda "Che cos'è la filosofia?"**.

**Particolare rilievo ha, per il sistema formativo, quella che vede nella filosofia non solo una disciplina puramente teoretica ma anche uno strumento conoscitivo e operativo, in grado di aiutare a comprendere e affrontare razionalmente alcuni fra i problemi che la vita ci pone ogni giorno. [...] (p. 13)**

**Insegniamo fisica, matematica, latino, greco, storia, inglese ecc. ma, paradossalmente, non insegniamo in modo esplicito a pensare correttamente. Non forniamo, cioè, quegli strumenti per giustificare adeguatamente le posizioni che vogliamo sostenere e per criticare appropriatamente quelle che vogliamo avversare.**

La scuola, attraverso la formazione in ambito filosofico, dovrebbe avere come scopo quello di fornire **solide competenze** in campi quali la logica, strumento del corretto ragionare formale; la pratica dell'argomentazione e della negoziazione razionale, strumenti del ragionamento collaborativo e informale; la probabilità, intesa come strumento del corretto ragionare in situazioni di incertezza. Sono questi strumenti, infatti, che consentono di affrontare poi consapevolmente anche le altre discipline scolastiche, avendo tutte a che fare – chi più chi meno, chi strutturalmente chi contenutisticamente – con ragionamenti logici, con argomentazioni aperte e con situazioni probabilistiche.(p. 14)

[...]

**In tal modo i provvedimenti normativi acquisiscono i risultati dell'ampia discussione sul valore del *critical thinking* e del *debate* per la formazione dei futuri cittadini, che da tempo alimenta il confronto tra studiosi ed esperti non solo in ambito educativo e culturale, ma anche nei media come richiamo dell'opinione pubblica sulla questione.**

## 3. FILOSOFIA E DIDATTICA PER COMPETENZE

[...]

È acquisito ormai che il percorso formativo dello studente vada concepito come un processo che mira alla costruzione attiva di competenze, orientamenti, capacità di scelta che contribuiscono al suo inserimento nel contesto sociale come cittadino responsabile e attivo. **A tale compito l'insegnante di filosofia, in quanto docente e parte del sistema pubblico di istruzione, è chiamato a partecipare come attivatore delle potenzialità dello studente.**

Nota 18.

[...] In particolare, va ricordato l'appello, lanciato su «Il Sole 24 Ore Domenica» nel giugno 2014, di veicolare attraverso l'insegnamento di Educazione civica – materia da rendere obbligatoria secondo i proponenti – gli strumenti logici e metodologici per l'apprendimento dell'esercizio critico del pensiero, al fine di favorire lo sviluppo di competenze logico-linguistiche, la dialettica come arte del dialogare, l'analisi critica delle parole e dei discorsi altrui. **Più recente è la proposta della nuova edizione della trasmissione di filosofia di Rai Cultura "Zettel Debate. Fare Filosofia". Si tratta del programma in cui i professori Felice Cimatti e Maurizio Ferraris sono i coach di due diversi modi di affrontare le questioni, secondo la modalità del *debate*. Obiettivo del progetto è "fare filosofia" concretamente e fornire strumenti di**

discussione utili agli studenti per sviluppare poi in classe, attraverso un approccio argomentativo, lo scambio di opinioni e il confronto di idee.

## 6. 2 Quali modalità didattiche utilizzare?

[...]

Tra le varie pratiche didattiche previste per la modalità CLIL, il *debate* (argomentare/dibattere) e la *flipped classroom* (lezione rovesciata) risultano sempre più utilizzate anche dai docenti di filosofia.

Come noto, il *debate* – metodologia in grado di attivare l'apprendimento in coerenza con i processi di elaborazione del sapere filosofico – permette di acquisire competenze trasversali e di favorire il *cooperative learning* e la *peer education* non solo tra studenti, ma anche tra docenti e tra docenti e studenti.

Esistono diversi modelli di riferimento proposti da enti e università: ad esempio il prestigioso Massachusetts Institute of Technology presenta su un sito dedicato l'organizzazione e la scansione di attività che "regolano" le due squadre contendenti nella discussione e nell'argomentazione delle rispettive tesi. La George Lucas Educational Foundation offre strumenti e sei diverse tecniche di *debate* da trattare nelle classi con e tra i ragazzi. L'Università di Saskatchewan espone in un blog strumenti e consigli su pre-requisiti e strategie per sviluppare un ambiente "immersivo e argomentativo"<sup>44</sup>.

Di massimo interesse per un docente di filosofia è un lungo articolo dal titolo «Teaching Philosophy through Lincoln-Douglas Debate», in cui quattro docenti di autorevoli università (Jacob Nebel, Ryan W. Davis, Peter Van Elswyk e Ben Holguin) delineano puntuali consigli sul modo di utilizzare tematiche filosofiche in attività di *debate* per studenti di scuole secondarie di secondo grado.

[...] p. 26

Passando all'altra pratica più utilizzata in modalità CLIL, va ricordato che la *flipped classroom* si basa su una didattica per compiti: vale a dire che il docente assegna un lavoro, gli studenti svolgono la ricerca in ambienti scolastici o extrascolastici o a casa, e successivamente si discute in classe, partecipando in gruppi e organizzando presentazioni per i compagni.

Christina Hendricks, professoressa di Filosofia della University of British Columbia, nell'articolo «The flipped classroom in philosophy—need to change lectures too», riassume molto chiaramente gli elementi che caratterizzano una classe rovesciata, fornendo letture, film o video di riferimento. Tuttavia, al termine del suo scritto non esita a condividere un dubbio con un'altra professoressa e con l'eventuale lettore web, compresi noi, ovvero: «If video lectures drive the instruction, it is just a repackaging of a more traditional model of didactic learning. It is not a new paradigm nor pedagogy of learning»

**Dunque, anche in questo contesto vale la pena esercitare il dubbio, il pensiero critico, la discussione, insomma occorre "filosofare" per la qualità dell'insegnamento/apprendimento della filosofia e non solo a scuola e non solo.** p. 27

[...]

## 9. FILOSOFIA, ALTERNANZA SCUOLA LAVORO, ORIENTAMENTO

[...]

A numerose domande (ragioni della desiderabilità di una carriera, correttezza dei comportamenti in situazione, esercizio concreto dei diritti e doveri dello studente in A S-L, esame della funzionalità delle soluzioni trovate in termini di costi/benefici, coesione/scontro nel gruppo, output/outcome...) le risposte non sono affatto algoritmiche ma richiedono semmai un approccio critico e riflessivo mediato dalle scienze sociali e dalla filosofia. [...]

**Su quest'ultima questione è auspicabile che il rapporto tra scuola e università (aggiungiamo anche enti di ricerca), pur nel rispetto delle rispettive funzioni, preveda una progettazione condivisa delle attività di alternanza scuola lavoro [...], volte al raggiungimento del comune obiettivo di coniugare il potenziamento delle abilità negli insegnamenti delle aree di indirizzo con lo sviluppo di competenze utilizzabili funzionalmente e in contesti differenziati lungo l'intero arco di vita individuale, professionale e sociale.**

**D'altra parte va ricordato che nella società della conoscenza università e centri di ricerca sono chiamati a un nuovo fondamentale ruolo, oltre a quelli tradizionali dell'alta formazione e della ricerca scientifica: vale a dire il dialogo con la società. Si parla perciò di *terza missione* per indicare una molteplicità di aspetti che mettono in relazione la ricerca scientifica con la società.**

[...]

Perciò nella prospettiva di valorizzare le vocazioni, gli interessi e gli stili di apprendimento dei giovani – come indicato nelle finalità dell'alternanza scuola lavoro – e in base alle modalità di interazione col mondo della scuola previste dalla *terza missione*, **appare necessaria una visione strategica dell'orientamento da parte di università ed enti di ricerca.**

**Questa, infatti, non potrà limitarsi al solo aspetto della descrizione dell'offerta didattica o al mero approfondimento di conoscenze disciplinari, ma dovrà privilegiare iniziative innovative che possano effettivamente mettere in contatto gli studenti con gli ambiti e gli ambienti di formazione e ricerca, contribuendo alla motivazione e alla maturazione di una scelta consapevole e corretta del proseguimento degli studi (con le relative ricadute in termini di benessere sociale ed esistenziale).**

[...] p. 34

## 10. LA FORMAZIONE DEI DOCENTI DI FILOSOFIA NEL QUADRO DEL RINNOVAMENTO

[...]

La professione docente si caratterizza oggi come una **helping profession** che muove alla promozione dell'apprendimento e che svolge questa funzione mediante un lavoro sociale coordinato e condiviso con più persone. Se riflettiamo con attenzione su queste tematiche, scorgiamo:

***il superamento della tradizionale dimensione magistrale e autosufficiente dell'insegnamento;***

*la funzione coadiuvante dello sviluppo dell'autonoma soggettività dello studente, piuttosto che l'interpretazione della professione nel senso della guida direttiva;*

*la dimensione intersoggettiva e sociale della professionalità docente che deve essere svolta in équipe con una ragionevole armonia di comportamenti e atteggiamenti;*

*la valorizzazione della capacità progettuale come mobilitazione della propria preparazione culturale in una situazione specifica, caratterizzata anche da un'attenzione specifica al disturbo di apprendimento, alle diverse abilità, alla situazione cognitiva specifica con le sue varie sfaccettature.*

(p. 38)

## ALLEGATO B - PROPOSTA DI UN SILLABO DI FILOSOFIA PER COMPETENZE NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE DI SECONDO GRADO

[...]

### 2. LE FUNZIONI DELLA FILOSOFIA SECONDO IL DPR 89/2010 (E LE POSSIBILI INTERAZIONI NEGLI ALTRI ORDINAMENTI)

In tutti i licei, forse con minore accentuazione nel caso del liceo linguistico, la funzione tipica dell'apporto tecnico-disciplinare della filosofia alla formazione dello studente consiste anche nella sua dimensione epistemologica, cioè nella sua capacità di porsi come teoria che analizza la complessità del procedimento di altre discipline e fattori culturali, isolandone i fondamenti e i metodi. [...]

### 3. IL RUOLO DELLE *INDICAZIONI NAZIONALI*

Per affrontare il discorso sul ruolo delle *Indicazioni nazionali* nella progettazione curricolare di filosofia, bisogna realisticamente considerare le **modalità conservative del modo di progettare, per certi versi ancora legate alle liste programmatiche di contenuti disciplinari, che tuttora sembrano resistere in istituti e singoli docenti.** [...]

### 4. PER LO SVILUPPO DI UN SILLABO

Presupposto essenziale per affrontare l'argomento del sillabo (o meglio, dell'approccio sillabico alla progettazione didattica), è quello di "disimparare" il modo sequenziale-cronologico della programmazione curricolare, per reimparare a dispiegare nuclei e contenuti disciplinari su un piano sinottico composto da elementi "orientativi" nella scoperta dell'apprendimento di un determinato campo/dominio di conoscenza. Il passaggio da una visione verticale a una orizzontale della pianificazione didattica comporta anche un'accezione delle discipline in termini di assi cartesiani, bussole, mappe.

[...]L'idea del sillabo nelle nostre scuole del secondo ciclo si può indirizzare verso due tipi di struttura. Un primo modello è orientato soprattutto sugli elementi di contenuto; un altro invece è mutuato dai formati, per così dire, professionalizzanti.

Se nel primo caso il contenuto di insegnamento prevale sulle competenze, la sua pratica si pone in continuità con la consuetudine programmatica già in atto nelle scuole e pone certamente meno problemi di adattamento. **Al contrario, il sillabo *skill centered* obbliga a un rovesciamento di prospettiva, in cui gli obiettivi del successo atteso servono ad accertare la padronanza di conoscenze e abilità per la valorizzazione/validazione delle competenze. In questo modo si chiede alle scuole (in particolare ai licei) uno sforzo in più nel pianificare più che programmare l'azione didattica.**

[...]p. 5

### 6. VALUTAZIONE E SILLABO

Parlare di curricolo e di sillabo rischia di risultare parziale e incompleto se non si affronta il nodo della valutazione. [...]

Se i docenti si convincono che si può, oltre che si deve, valutare tale apprendimento significativo, allora è prevedibile che saranno più disponibili a rischiare aprendosi alle competenze. In Francia, ad esempio, questo approccio si combina con il concetto di zoccolo comune delle competenze, che non sarebbe sostenibile senza uno strumento di supporto metacognitivo come il libretto delle competenze<sup>10</sup>.

Da questo punto di vista, ad esempio, potrebbe essere utile affiancare ai sistemi e alle pratiche della valutazione formativa e sommativa in uso nella scuola anche strumenti come il portfolio disciplinare (nel nostro caso filosofico).

## 7. AUTOVALUTAZIONE E SILLABO

[...] Sarebbe interessante lanciare, ad esempio, l'idea di un *libretto delle competenze filosofiche* dello studente che possa essere calibrato sui diversi sottosistemi (licei, tecnici, professionali, ITS). Si tratterebbe di uno strumento che favorisce l'autovalutazione e la riflessione dello studente intorno alle competenze di cui ha bisogno sia per raggiungere obiettivi nell'ambito dello studio della filosofia sia per includere e valorizzare anche una serie di esperienze e verifiche di realtà. [...]

## 10. PENSIERO RIFLESSIVO E SILLABO

Attraverso il syllabo e il lavoro dell'insegnante, l'alunno è in grado di leggere e soprattutto leggersi in termini di movimento, dinamica, posizione e collocazione all'interno del proprio percorso educativo, formativo e didattico. Valutazione e riscrittura del curriculum dal punto disciplinare convergono, dunque, sul formato del syllabo che, al di là delle varietà delle configurazioni possibili, poggia sul presupposto costituito da un pensiero didattico (riflessività del docente) esercitato però, sistematicamente, dal punto di vista dello studente (riflessività dello studente) e puntualmente riscontrato nell'evidenza delle prestazioni.

**Si tratta di guardare all'apprendimento e ai suoi protagonisti (docenti e studenti riflessivi), come ad un nuovo *commitment* di conoscenza da parte di società che «non si accontentano più di essere dirette con intelligenza, ma che per avere qualche possibilità devono rendersi intelligenti a livello di massa». [...]**

Il problema dell'interfaccia comunicativa sull'apprendimento filosofico (attraverso cui realizzare l'incontro tra nuova domanda e offerta formativa all'interno di un'istanza saliente di economia del curriculum) è un problema quindi cruciale e anche urgente.

**Ma oggi siamo ancora in tempo per rimettere in ordine l'equazione della conoscenza filosofica e non solo. Per questo la riflessione sul syllabo è essenziale. Infatti, quanto più il curriculum risulterà comprensibile dall'utente, tanto più avrà assunto la fisionomia e la struttura del syllabo; quanto più lo studente sarà in grado di esercitare autonomia e responsabilità sul proprio processo di apprendimento, tanto più sarà competente.**